

**IL TIRRENO**

IL TIRRENO

PRIMO PIANO

VENERDÌ 17 SETTEMBRE 2010

3

**LA BEFFA DELLE NOMINE**

**VOLTERRA.** Tante parole che seducono la giunta e una lista di incarichi pubblici affidati "sulla fiducia". Passa per un super esperto in economia Emanuele Orsi, diventa consigliere politico ad personam dell'assessore al bilancio. E ancora ottiene dal sindaco di Volterra la presidenza - ormai ex-della casa di riposo e un lasciapassare per la nomina a amministratore unico della società che gestisce la discarica di Buriano, in Alta Val di Cecina. Cariche tante e oltre 20mila euro di compensi per il presunto economista fuoriclasse venuto dal Nord.

Ma mai nessuno che in un anno abbia verificato quei curricula depositati nelle due aziende pubbliche.

Discordanti, fantasiosi, incongruenti: il profilo è doppio in perfetto stile Jarod il Camaleonte. Ci sono due lauree specialistiche, una in economia aziendale presa in un caso a Milano e nell'altro a Siena. Sempre nel 2003. Ma la lista delle meraviglie è lunga. Le aziende citate non lo conoscono.

Eppure se ne accorge "solo" a distanza di 12 mesi il primo cittadino, che tra lo choc e l'imbarazzo, conferma le anomalie scoperte nei giorni scorsi dal nostro giornale. «Ho ricevuto notizia dall'Università Bocconi di Milano di difformità importanti rispetto al profilo in nostro possesso», dichiara Marco Buselli.

Perché Emanuele Orsi, in arte Jarod, proprio come il protagonista della serie tv americana "che diventa chiunque voglia essere", milita pure di studiare per un dottorato in disciplina d'impresa nel prestigioso ateneo meneghino. Ma la smentita milanese scuote il Palazzo. E la corsa alle "verifiche" last minute diventa matta e disperatissima. Ma il Camaleonte arriva prima: la sua lettera di dimissioni dal Santa Chiara precede la revoca dell'incarico alla presidenza della casa di riposo, firmata Buselli. «Nonostante l'ultimatum



Emanuele Orsi

dato a Orsi per presentare la documentazione a prova di ciò che ha dichiarato, non abbiamo ricevuto delucidazioni esaurienti. Ho dato comunicazione all'autorità giudiziaria perché intervenga: dopo alcuni giorni di silenzio il primo cittadino prova a farsi paladino della verità. Troppo tardi.

Il fuoco delle opposizioni è incrociato. Si chiede la sua testa. E anche in seno alla ormai fruttatissima lista civica Uniti per

Volterra che governa la città, gli scissionisti del nuovo gruppo Progetto originario attaccano il personaggio. Addirittura salta fuori che quel profilo agli atti della residenza per anziani porta la data di settembre 2010. «Una stranezza dopo l'altra, come può la nomina essere

**DESTINATARIO: CASA DI RIPOSO "S. CHIARA"**

Curriculum Vitae

**Titoli accademici**

- 1998 Diploma Scrittura/relazione-Milano
- 2008 Laurea specializzazione in economia aziendale-Milano
- 2009 Elaborando in discipline di Economia specializzate in forma specialistica- università Luigi Bocconi

---

**DESTINATARIO: SOCIETÀ ASAV**

Curriculum Vitae

**Titoli accademici**

- 2003 Università di Siena, Siena, laurea specializzazione in studi internazionali
- 1999 CoVISE, Centro Militare di studi Strategici, Ingegneria portuale

**A lato gli estratti dei due diversi curricula presentati in basso a sinistra. Esattamente quel che è scritto nel profilo di Volterra Marco Buselli**



Marco Buselli

di persone destinate ad assolvere incarichi pubblici di responsabilità».

Intanto pure la società che gestisce la discarica di Buriano si tutela. Da lunedì scorso i conti di Asav con sede a Montecatini Vdc sono bloccati, contro eventuali "prelievi indesiderati". Questa sera all'assemblea dei Comuni soci, convocata con urgenza, Orsi sarà ufficialmente revocato da amministratore unico.

I sindaci dell'Alta Val di Cecina sono sconcertati. «In occasione della sua nomina lo scorso anno ci siamo fidati delle credenziali su Emanuele Orsi fornite in quella sede dal sindaco di Volterra e non avendo noi un candidato, abbiamo deciso di votarlo», dichiara Lorin Martignoni, primo cittadino di Pomarance. Anche Castelnuovo segue, in scia.

Astensione da Montecatini, unica voce fuori dal coro. «Non ci fu concertazione su quella nomina e a noi non piacque il metodo. Alla luce dei fatti abbiamo avuto ragione», la butta lì il collega Sandro Cerri.

E mentre la città dei Priori è in attesa di eventi, restano le parole di Jarod, pardon Emanuele Orsi: «Le difformità tra i due curricula, lungi dall'essere frutto di un'alterazione, devono dunque ricondursi a meri refusi, oppure a qualche pasticcio sfuggito alla mia responsabilità. Con l'augurio di ogni fortuna porgo i miei migliori saluti. Caro sindaco».

**Francesca Suggi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il supermanager con i titoli fasulli**  
*Inventa il curriculum da grande economista, ingannato il sindaco di Volterra*

del 2009 con un curriculum del 2010», legittima la domanda del capogruppo della Sinistra per Volterra Danilo Cucini.

E sarà Marco Buselli a spiegare alla città il criterio delle nomine da lui fatte. Ha parlato di criteri basati sulle competenze. Quali? Chi le aveva verificate? Perché Orsi presentava alle giunte e aveva accesso agli atti del Comune così liberamente? Una questione dopo l'altra. Un giallo dopo l'altro

che le minoranze da mesi cercavano di capire. «Come risulta dal verbale del consiglio comunale del 16 luglio 2009, le nomine dei consiglieri dell'azienda Santa Chiara erano già pronte, per dichiarazione dello stesso sindaco, prima che fosse votata la scelta dei criteri su cui basarle. Avevamo chiesto conoscere le competenze dei nominati, in base al concludo criterio di trasparenza ma niente», incalza Rosa Dello Sbarba alla guida di

Città aperta. Le scuse nel consiglio comunale straordinario richiesto per far luce sul caso Orsi non saranno sufficienti. Il Partito democratico chiede le dimissioni del sindaco. La freccia è scagliata. Lo scudo di Marco Buselli si percepisce a fatica. «E' evidente che è il responsabile di questa situazione, oltre ad essere inadeguato rispetto al ruolo che ricopre. Non si tratta del primo caso di nomina incauta

quanto da noi richiesto - spiega Rossi - L'altro invece è di merito. E per sapere la qualità dei candidati interpellò la Scuola Sant'Anna e la Mc Kinsey».

Il terzo binario è quello del colloquio. «Ascolto i candidati. Il colloquio è fondamentale per capire la motivazione», dice Rossi. Motivazione. Parla da mister di pallone, il governatore. «Sì, uno può avere i migliori titoli ma se dentro non ha la carica giusta... In genere la domanda è: perché vuole fare questo lavoro?», spiega Rossi.

Con un colloquio il governatore ha scelto le assessore Daniela Scaramuccia e Anna Marson. La prima gli è stata segnalata dalla Mc Kinsey: «E' brava, si fidi, presidente». La seconda gliela ha suggerita l'europarlamentare Pancho Pardi. E Rossi: «Ma chi è?». Dopo cinque minuti aveva il curriculum lungo e sontuoso della Marson.

Se Rossi ama i cacciatori di teste, i curricula e i colloqui, i sindaci si muovono, come spiega Alessandro Cosimi, primo cittadino di Livorno, in maniera «un po' artigianale». Aggiunge il sindaco labronico: «I miei uffici controllano se uno che dice di essere avvocato lo è o no. Per il resto ci si basa molto anche sulle conoscenze, le ri-



Il sindaco di Massa Roberto Pucci



Il sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi

**Sul caso dell'assessore Salvadori indaga la procura di Firenze**

**FIRENZE.** Accertamenti sono stati avviati dalla procura della Repubblica di Firenze sul consorzio toscano Esprit, organismo che finora avrebbe ricevuto dalla Regione Toscana stanziamenti per oltre 14 milioni di euro. Il consorzio è diretto da Viviana Viviani, moglie dell'assessore regionale all'agricoltura Gianni Salvadori. La procura avrebbe iniziato le sue verifiche collezionando articoli di stampa e testi delle interrogazioni del Pdl in consiglio regionale.

La vicenda è stata sollevata dal Pdl facendo rilevare proprio come il ruolo di direttore del consorzio sia coperto dalla moglie dell'assessore regionale Salvadori.

In particolare i consiglieri regionali del Pdl Donzelli e Mugnai avevano sollevato varie perplessità tra cui quella relativa al fatto che Salvadori aveva partecipato all'approvazione di delibere della giunta regionale in cui si stabilivano gli stanziamenti a favore del consorzio. I fondi arrivati ad Esprit provengono dal programma 2007-2013 del Fondo sociale europeo e, una volta assegnati alla Regione, vengono da questa destinati ad iniziative di sviluppo locale tramite bandi pubblici.

«Come ho già detto in consiglio regionale non abbiamo problemi ad inviare tutta la documentazione alla procura affinché possa acquisire tutti gli elementi necessari. Confidiamo totalmente nell'operato della magistratura». Questo il commento del presidente della Regione Enrico Rossi, che ha ribadito: «Siamo un palazzo di vetro e non abbiamo nulla da nascondere».

**GA A P**

**Triplice controllo alla Regione**  
*Verifica delle dichiarazioni, bravura, poi il colloquio*

di Mario Lancisi

**R**omiti, l'ex presidente della Fiat, pare che amasse scegliere i suoi uomini dal colore delle loro scarpe. Facezie metropolitane? Chissà. Di certo il governatore della Toscana Enrico Rossi non è insensibile al look del suo interlocutore. «Se veste in modo sfarzoso e se è troppo cerimonioso non mi mette di buon animo nei suoi confronti», confessa. Insomma, se puntate ad essere nominati in qualche ente regionale, vestitevi sobri. Non da fighetti.

Se finora nel pubblico contavano i partiti e le lobby politiche - un posto a te, uno a me e così via - ora la fedeltà politica sembra contare meno. Così Rossi quando da assessore alla sanità doveva nominare un direttore di Asl o qualche alto dirigente chiedeva informazioni alla Scuola Sant'Anna e alla Mc Kinsey, nota società di cacciatori di teste. E lo stesso farà, assicura, ora che da presidente della Regione è chiamato a

**Nei Comuni si va più sulla fiducia. Ma se c'entra la massoneria...**

fare mille e una nomina nella miriade di società, enti e agenzie regionali. «Per le nomine io seguo tre binari. Uno è quello formale, espletato dai miei uffici, per verificare se il curriculum del candidato è fedele e conforme da

quanto da noi richiesto - spiega Rossi - L'altro invece è di merito. E per sapere la qualità dei candidati interpellò la Scuola Sant'Anna e la Mc Kinsey».

Il terzo binario è quello del colloquio. «Ascolto i candidati. Il colloquio è fondamentale per capire la motivazione», dice Rossi. Motivazione. Parla da mister di pallone, il governatore. «Sì, uno può avere i migliori titoli ma se dentro non ha la carica giusta... In genere la domanda è: perché vuole fare questo lavoro?», spiega Rossi.

Con un colloquio il governatore ha scelto le assessore Daniela Scaramuccia e Anna Marson. La prima gli è stata segnalata dalla Mc Kinsey: «E' brava, si fidi, presidente». La seconda gliela ha suggerita l'europarlamentare Pancho Pardi. E Rossi: «Ma chi è?». Dopo cinque minuti aveva il curriculum lungo e sontuoso della Marson.

Se Rossi ama i cacciatori di teste, i curricula e i colloqui, i sindaci si muovono, come spiega Alessandro Cosimi, primo cittadino di Livorno, in maniera «un po' artigianale». Aggiunge il sindaco labronico: «I miei uffici controllano se uno che dice di essere avvocato lo è o no. Per il resto ci si basa molto anche sulle conoscenze, le ri-

chieste di informazioni». Può capitare di inciampare in dichiarazioni false. E' successo al sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi. Quando era primo cittadino di Follonica dovette affrontare il caso di un signore che per gestire un servizio comunale in cui si richiedeva la laurea dichiarò di possederla e invece ad una verifica attenta ne risultò privo.

Il curriculum in genere è richiesto anche per chi fa l'assessore. «Ma poi lo guardo se uno è bravo o meno, sul resto ci passo sopra», sottolinea Bonifazi. «Per me contano solo due cose: che uno sia in gamba e moralmente schietto», osserva Gianni Anselmi, sindaco di Piombino.

Le false dichiarazioni in Toscana riguardano soprattutto la massoneria. Il sindaco di Massa Roberto Pucci racconta che nel suo primo mandato rimandò a casa un assessore massone che non si era dichiarato. Qualcosa del genere è successo di recente a Scarlino ma l'assessore Guido Mario Destri ha preferito andare in sonno piuttosto che a casa.

In generale in Toscana si dichiara molto e si verifica poco. Salvo che Rossi con la Mc Kinsey e i suoi colloqui personali con il candidato.

